

La Città

PERIODICO MULTIMEDIALE DI CRONACA, CULTURA E APPROFONDIMENTI

LA CITTÀ • Numero 123 • SETTEMBRE 2023 • Registrazione presso il Tribunale di Pordenone, n. 493 del 22.11.2002 • Spedizione in abbonamento a domicilio su richiesta • Copia in omaggio • Presidente **Mario Sandrin**
Direttore responsabile **Piergiorgio Grizzo** • Editore: Associazione La Voce • Sede: Pordenone, Viale Trieste, 15 • email: info@lacitta.pordenone.it • Sito web: www.lacitta.pordenone.it



@lacittapordenone

Dal 13 al 17 settembre Pordenone e dintorni ospitano la Festa del Libro con gli Autori

EDITORIALE

Quando Pordenone attirava cervelli

di **PIERGIORGIO GRIZZO**

Sembra incredibile a dirsi, ma c'è stata un'epoca in cui Pordenone era capace di attirare i migliori cervelli in circolazione, mentre oggi il più delle volte i suoi migliori se li fa scappare.

Una stagione d'oro, gli anni Sessanta, durante la quale questa piccola e misconosciuta cittadina del profondo Nord

Est stava diventando una sorta di think tank, di laboratorio di idee. C'era un'industria, la Zanussi Rex, che occupava sul territorio oltre 10.000 lavoratori e che si stava imponendo come l'azienda padrona del mercato italiano ed europeo degli elettrodomestici. Ma soprattutto c'era un industriale, Lino Zanussi, dotato di visione e carisma, capace di catalizzare attorno al suo progetto le menti necessarie per realizzarlo. I componenti del suo gruppo dirigenziale erano pordenonesi e udinesi, ma anche lombardi e laziali. Il meglio in circolazione, a cominciare da quel Paolo Gaudenzi, inventore e filosofo milanese, uno dei primissimi italiani a studiare le applicazioni dell'energia solare, che alla Rex disegnò alcuni dei prodotti di maggior successo.

Lino Zanussi capì con largo anticipo che un'industria per diventare davvero grande e duratura doveva crescere in un substrato adatto. Per allevare, attirare e trattenere cervelli pensanti era necessario creare l'humus giusto, un ambiente intellettualmente stimolante e non solo in ambito tecnico e industriale. Un'azienda non

■ CONTINUA A PAGINA 6

Pordenone legge, un luogo di voci vere e dialoganti

Covid e guerra in Ucraina ci hanno messo di fronte, se ce ne fosse stato bisogno, a una stratificazione o amalgama di informazioni che, dai canali più disparati, attraverso i social network, compongono l'immagine di una realtà spesso inafferrabile, contraddittoria e violenta. Non si cerca una soluzione, ma si acuiscono i problemi e le differenze. In atto è un conflitto di storie, e in sostanza vince chi ha il controllo di narrazioni che al posto di descrivere la realtà, la creano. ■ CONTINUA A PAGINA 2



SPECIALE CAVALCANDO LA TIGRE

Vita di Lino Zanussi
Il docufilm sulla vita del grande industriale friulano.

I servizi dalla pagina 6 alla pagina 16

L'INTERVISTA

UNA FINESTRA SUL MONDO

Se si rivolge lo sguardo al passato, che a Pordenone sia nata una manifestazione come Pordenone legge non deve meravigliare. Pordenone è



sempre stata un crocevia di idee, un terreno di cultura e di progetti che si sono intessuti con la vita comunitaria, ne hanno improntato la storia, proiettandola fuori delle mura cittadine. A volte queste idee sono state il frutto della genialità imprenditoriale di figure quali Zanussi, Galvani, Savio e Locatelli; in altre occasioni sono state l'espressione di talento artistico, come nel caso di Michelangelo Grigoletti o di Giovanni Antonio De Sacchis, e non mancano giganti dello spirito come Odorico da Pordenone, che ripercorse a distanza di pochi anni le orme di Marco Polo, fino ad essere nominato "apostolo dei cinesi". Se invece si guarda al presente, Pordenone legge - festa del libro con gli autori, è e rimane oggetto di stupore. Infatti, che una città relativamente piccola, come Pordenone, a volte definita "di provincia", espressione fin troppo facilmente assimilabile a "periferica", possa aver dato vita ad una delle manifestazioni più attese dell'agenda culturale italiana, non può che sorprendere.

■ CONTINUA A PAGINA 3

pordenonelegge
festa del libro con gli autori
13-17 SETTEMBRE 2023



CONSULTA QUI
IL PROGRAMMA

Leggere

fondazione
pordenonelegge

Alberto Garlini, uno dei curatori di Pordenonelegge, sui temi ispiratori di questa edizione



IL ROMANZO E IL DIALOGO NELL'EPOCA DEGLI ALGORITMI

■ **CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA** C'è una preoccupante inversione dei due termini, non sappiamo cosa sta prima e cosa sta dopo. Sappiamo però che una macchina di continua creazione di storie, una sorta di Sherazade moderna, ChatGPT, sta diventando un oggetto di uso comune, e che, a chi la stimola con le sue domande, alterna una piana narrazione della realtà a una sua franca invenzione, per poi scusarsi con il fruitore degli errori manifesti (mi ha descritto un duello western che non era nel film di cui avevo chiesto di parlarci). Di fatto gli algoritmi sono i coautori dei testi che leggiamo, perché ci spingono verso certe scelte, e in un certo senso, ne formano il sostrato di senso (e tra poco saranno direttamente gli autori). I post non arrivano sulla nostra home per caso, come del resto sarà sempre più difficile verificare la veridicità di un video, tanto è facile falsificarli. Siamo in una realtà sempre più fluida, che a ondate raccoglie le narrazioni, e a ondate le disperde.

Pordenonelegge è una sorta di affresco della realtà attraverso le voci più stimolanti del nostro tempo, e non poteva perdere di vista questi rapidi cambiamenti che avvengono sotto i nostri occhi. Per questo diversi incontri saranno dedicati alle nuove tecnologie, dal come diffondere l'amore per i libri con TikTok, con Megi Bulla e Valentina Ghetti, alla frammentazione di internet con Quintarelli e Bertola, a una critica di Elon Musk con Fabio Chiusi, a Lorenzo Cappannari che racconterà cosa è il metaverso, fino alla necessaria riflessione di Chiara Valerio su tecnologia e religione. Molto stimolante sarà poi l'incontro dedicato alle nuove uscite della Gialla di poesia, che vedrà, fra gli altri, un libro scritto da un autore macchina e un

di ALBERTO GARLINI

“L'arte della narrazione per eccellenza è storicamente il romanzo e quest'anno per favorire una ricerca della realtà che trovi un terreno comune fra le diverse opinioni, abbiamo ampliato la sezione del festival dedicata alla letteratura, sotto il segno del dialogo”

autore umano (Vincenzo Della Mea). La poesia che crediamo come una delle più alte forme umane può essere imitata, e con pregevoli risultati, da una macchina, che sposta un passo più avanti il gioco dell'imitazione prospettato da Turing. Siamo noi oggi a chiedere alla macchina i margini della nostra umanità, riconosciamo in lei, forse per differenza ciò che resta propriamente nostro (indicibile, forse intuibile), almeno fino

a quando il gioco dialogico non sposterà ancora una volta i confini del biologico e del digitale. Se una volta eravamo umani perché avevamo la ragione, adesso che la ragione è della macchina, siamo umani perché abbiamo sentimenti. Ma fino a quando la macchina non sentirà? E fino a quando possiamo accontentarci di questa differenza? L'inconsapevolezza di ciò che accade nei social network, nel metaverso, nell'evoluzione delle nuove tecnologie, potrebbe diventare quindi una maggiore consapevolezza, o meglio seguire questo itinerario di incontri renderebbe meno opachi certi meccanismi. Ma non solo, l'arte della narrazione per eccellenza è storicamente il romanzo e quest'anno seguendo una traccia delle passate edizioni e per favorire una ricerca della realtà che trovi un terreno comune fra le diverse opinioni, abbiamo ampliato la sezione del festival dedicata alla letteratura, sotto il segno del dialogo. I dialoghi sul romanzo saranno un momento per mettere a punto quale è lo stato del romanzo, attraverso però non una forma che lo imbriglia in un unico senso o scopo, ma con una naturale dialettica che speriamo possa riservare sorprese. Il dialogo non è una guerra, o un conflitto, ma è lo spazio condiviso dove si può cercare un senso comune, un comune senso filosofico, un comune stare. Il dialogo non evita le asperità, ma già denunciandole, crea la premessa per un loro superamento, o comunque per una presa di coscienza della distanza che può diventare il germe per nuove elaborazioni. Niente garantisce, anzi non sarebbe nemmeno sempre opportuno, che si trovi un accordo, ma la franchezza del dialogo è essa stessa l'unica possibilità di trasformazione che non passi per la violenza.

di MAURO FRACAS

■ **CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA** E far pensare. Infatti, 570 protagonisti, 334 incontri, 65 anteprime e 213 “angeli”, previsti per l'edizione di quest'anno, sono numeri da grande città, che prospettano un futuro ancora più ricco di sorprese. Per avere un identikit della manifestazione, e conoscere quali siano le sue direttrici di sviluppo, è stato interpellato Gian Mario Villalta, poeta e Direttore artistico di Pordenonelegge. “Innanzitutto, va precisato che quel grande festival letterario cittadino che a settembre aprirà i suoi battenti, ha dimostrato una resilienza inaspettata. L'emergenza pandemica ha infatti compromesso una dimensione essenziale della manifestazione, quella sociale, tuttavia in poco tempo siamo tornati a ripristinare una situazione paragonabile a quella pre-covid. Per fortuna, Pordenonelegge aveva ormai messo radici. Per questo le è bastato poco per rifiorire.”

- Questo vi autorizza ad avere ancora sogni nel cassetto...

“Continuiamo a sognare e però per farlo con serietà ci vogliono sostanziosi appoggi nella pratica e ciò si traduce in collaborazioni istituzionali diffuse, la chiamata alla compartecipazione delle varie componenti della società pordenonese, oltre che, naturalmente, una strategia editoriale che colga i segni dei tempi.”

- Ci si chiede spesso cosa può fare Pordenone per Pordenonelegge. Facciamoci ora la domanda opposta: cosa può fare e cosa ha fatto Pordenonelegge per Pordenone?

“Pordenonelegge ha incrementato il valore reputazionale di questa città, come espressione di una governance attenta a tutte le dimensioni della vita cittadina, quella culturale compresa. Per cosa viene conosciuta infatti Pordenone una volta superati i confini provinciali o regionali? Una volta era nota soprattutto per i beni materiali che produceva in quanto centro industriale. Ora viene apprezzata sopra ogni altra cosa per i beni immateriali che crea in quanto crocevia culturale, luogo di incontro di voci diverse, come avviene nel corso di Pordenonelegge. Questa manifestazione dà un imprinting a Pordenone di cui si avvantaggiano tutte le iniziative ed istituzioni culturali ospitate a Pordenone, che anche per questo mantiene la propria attrattività nel corso dell'intero anno, favorendo un quanto mai benefico turismo culturale.”

Connessa con la dimensione economica vi è quella turistica, ed infatti Pordenonelegge si rivela un volano per l'economia locale. Infatti, come ha rivelato la Regione FVG, per ogni euro di contributo pubblico erogato, la Festa del libro ne “restituisce” sul territorio più di 9, sgretolando qualunque barriera tra attività culturali e produttive.

- Con Pordenonelegge vi è una mobilitazione della cittadinanza, il bisogno di cultura sembra risvegliarsi. Come si spiega la cosa?

“L'esperienza ci ha insegnato che la cultura, per essere incisiva, deve tradursi in un evento sociale. Siamo soliti pensare alla cultura come ad un sistema autoreferenziale, dove produttore e fruitore appartengono entrambi a circoli accademici sostanzialmente chiusi. Quello che premia è invece l'incontro. Autore e lettore appartengono allo stesso mondo, devono aver la possibilità di incontrarsi, vedersi, magari scambiarsi punti di vista. Ogni evento di Pordenonelegge è una occasione per stare insieme, insieme agli autori, insieme alla città, insieme a chi condivide i nostri interessi o, semplicemente, respirare quell'atmosfera un po' speciale che si crea in quei giorni.”

Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge, snocciola numeri, connotati e direttrici di sviluppo della manifestazione

PORDENONELEGGE, PER COMPRENDERE E COMPENDERSI CON L'AIUTO DI UN LIBRO

570 protagonisti, 334 incontri, 65 anteprime e 213 “angeli”, previsti per l'edizione di quest'anno, sono numeri importanti, che prospettano un futuro ancora più ricco di sorprese

zionalmente chiusi. Quello che premia è invece l'incontro. Autore e lettore appartengono allo stesso mondo, devono aver la possibilità di incontrarsi, vedersi, magari scambiarsi punti di vista. Ogni evento di Pordenonelegge è una occasione per stare insieme, insieme agli autori, insieme alla città, insieme a chi condivide i nostri interessi o, semplicemente, respirare quell'atmosfera un po' speciale che si crea in quei giorni.”

- È cambiato in questi ultimi tempi il ruolo sociale della cultura?

“Da sempre l'uomo ha bisogno di raccontarsi per comprenderci. Per questo, ogni libro rappresenta una tappa importante nel viaggio della scoperta del sé. Questo vale soprattutto nei giorni nostri, in cui le ideologie non riescono più da tempo a fornire l'impalcatura sulla quale si articolano i cambiamenti che investono le società. Comprendere e comprendersi è un compito sempre più demandato al singolo, che trova nel libro il suo

migliore alleato, uno strumento irrinunciabile per mettersi in sintonia con se stesso e con il mondo.”

- Torniamo ai sogni... Cosa ci aspetta nel futuro?

“Il movimento delle idee sta assumendo una dimensione internazionale, innanzitutto europea, e Pordenonelegge non intende perdere nessuna delle sue voci. A questo proposito, abbiamo un'Europa che è attraversata da tensioni opposte. Da un lato abbiamo una serie di individualità storico-sociali che intendono esprimersi rivendicando la loro identità, dall'altro vi è il desiderio di rinvenire un modo di pensare e di sentire comune. Pordenonelegge non vuol prospettare una soluzione od un punto di arrivo, ma intende proporre un cammino. E siamo lieti che finora abbiamo sempre trovato molti a percorrerlo insieme a noi.”



SOTTO LALENTE

L'intervento di Michelangelo Agrusti, presidente di Fondazione Pordenonelegge.it

PORDENONELEGGE 2023 RESTA SALDAMENTE SULL'USCIO DELLA STORIA

Sarà un'edizione nel segno dei libri e delle novità italiane e internazionali che regalano sguardi preziosi sul mondo

Sarà un'edizione nel fiore degli anni, la numero 24. Ma anche un'edizione forte di quasi un quarto di secolo nel segno dei libri e delle novità italiane e internazionali che regalano sguardi preziosi sul mondo: è, come sempre, il contributo del festival per leggere il nostro tempo, e quello che verrà. Per questo Pordenonelegge 2023, dal 13 al 17 settembre resta saldamente sull'uscio della storia: a cominciare dall'evento - preview, mercoledì 6 settembre ancora nel cuore di Praga, lo Spazio Opera dove, alle 19, ci confronteremo con Tomáš Sedláček,



L'arte di scrivere d'arte
Dialogo a più voci sui caratteri di stile e le strategie di comunicazione della critica d'arte
Diciassettesima edizione

Apertura
Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera
Fulvio Dell'Agnese
Storico dell'arte

Intervento
L'altrove fisico dello schermo
La musica e l'immagine cinematografica

Roberto Calabretto
Professore ordinario di Musicologia e Storia della musica, Università di Udine

Convegno aperto
Sabato 16 settembre 2023
ore 10.30
Auditorium Casa dello Studente
Antonio Zanussi Pordenone
Via Concordia, 7

L'ARTE DISCIVERE D'ARTE

Una mostra, ottobre 2023

l'analista bestseller di “Economia del bene e del male”, sul tema della libertà nel futuro economico di un'Europa sempre più incerta, pressata fra l'inflazione e i conflitti internazionali. Non meno attuale, non meno coinvolgente si preannuncia l'evento inaugurale del 13 settembre (Teatro Verdi Pordenone, ore 18.30), affidato ad Andrei Kurkov, la voce letteraria più nota dell'Ucraina del nostro tempo, per la presentazione in anteprima nazionale del suo nuovo romanzo “Api grigie” (Keller), ambientato nel Donbass: un libro che riecheggia la lezione di classici come “Il buon soldato Ščveik” e ci aiuterà a comprendere meglio quanto accade proprio vicino a noi, nel cuore dell'Europa. In questa occasione abbiamo voluto come ospiti d'onore, in platea insieme a noi, ben 200 giovani: duecento 16-26enni che rappresentano, idealmente, il futuro di Pordenonelegge e degli anni che viviamo. I protagonisti in arrivo sono tanti, ed eccellenti: basti ancora ricordare l'intervento a Pordenone di Michael Zantovsky, amico personale ed erede morale di Vaclav Havel; e ancora, fra gli altri, il Premio Nobel per la pace e storica Irina Scherbakova, fondatrice di Memorial, impegnata in un focus sulla Russia che coraggiosamente resiste. E la poetessa romena Ana Blandiana, icona dei diritti civili e simbolo della resistenza nel periodo di Ceausescu. Per ricordarci, ancora una volta, che il valore letterario è sempre un formidabile potenziale di libertà e che la cultura può sconfiggere le dittature. Proprio come ci ha insegnato Praga con la Rivoluzione di velluto del 1989.

Follador
FORNO DAL 1968

Il Posto
Via dei Molini, 1
33170 - Pordenone (PN)

Lo Spaccio
Via delle Crede, 9
33170 - Pordenone (PN)

La Bottega
Via Roma, 19
33080 - Prata di Pordenone (PN)

www.panificiofollador.it

PORDENONELEGGE. UN SISTEMA DOVE OGNI COSA È AL SUO POSTO. ANCHE I SORRISI.

di MICHELA ZIN

Direttrice Fondazione Pordenonelegge

"Come siete?", ci chiedono in molti in questo periodo. Domanda che prevederebbe tante risposte ma che più o meno ci fa rispondere "bene, dai!". Per rincorare prima di tutto noi stessi ma anche perché è vero che tutto ormai è quasi pronto. Almeno per quel che riguarda noi della Fondazione. Pordenonelegge è un patrimonio collettivo, è un evento dove i protagonisti sono tanti. Perché c'è il momento di ideare, organizzare, allestire, accogliere e quello di ospitare. C'è una compartecipazione che rende tutti indispensabili per il risultato finale. Se solo un piccolo dettaglio non gira come deve, il meccanismo potrebbe risentire. È per questo che formiamo i nostri angeli al sorriso, alla responsabilità, alla competenza. È per questo che i nostri fornitori sono parte di noi, ci aiutano a risolvere i problemi. È così che scegliamo per la nostra segreteria collaboratori scaltro, curiosi, attenti. È per questo che i nostri partner hanno capito che la cultura aiuta a crescere. È così che i commercianti della città si vestono a festa. Forse è perché semplicemente tutti noi, mettiamo il cuore (e la testa) oltre l'ostacolo. E ora tocca a voi: il nostro pubblica. Così amato dai nostri autori perché attenta, partecipativa, curiosa. Da chi cura le vendite perché sempre pronto ai grandi acquisti. Da noi perché ci rende orgogliosi al confronto con tanti altri festival ed eventi dalle grandi presenze. Che la festa abbia inizio e che lo sia ancora una volta per tutti. Buon Pordenonelegge 2023!



Non solo il capoluogo, ma anche otto cittadine dell'hinterland, oltre a Lignano, Trieste ed Aviano

PORDENONELEGGE FUORICITTÀ 2023, IL FESTIVAL DIFFUSO

di VALENTINA GASPARET

Un cartellone originale che spazierà dalla grande narrativa del nostro tempo all'attualità, tingendosi via via di giallo e di curiosità per i luoghi, le persone, le storie che arrivano dal passato o guardano al futuro, realizzato in sinergia con le Amministrazioni Comunali che hanno aderito alla 24esima edizione di Pordenonelegge; ritorna il "fuoricittà", promosso da Fondazione Pordenonelegge.it e curato da Gian Mario Villalta (Direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet. Appuntamento allora ad Azzano Decimo, Casarsa della Delizia, Cordenons, Maniago, Prata di Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, le 8 cittadine della provincia partner del Festival - a cui si aggiungono Lignano Sabbiadoro, Trieste e Aviano - che saranno preziose location e ospiteranno eventi e grandi protagonisti della Festa del libro. Dialoghi unici che daranno la possibilità al pubblico di vivere l'edizione 2023 attraverso temi e approfondimenti costruiti su misura, muovendosi in un gioioso "nomadismo" culturale. L'occasione per vivere Pordenonelegge anche sul territorio è scoprire, o ritrovare, un Friuli Venezia Giulia accogliente e generoso di bellezza, di sapori, paesaggi, racconti. Ma non solo: gli incontri sul territorio non si chiuderanno a settembre, perché il programma del "fuoricittà" si proietta nei mesi autunnali, con altri 16 incontri, per il pubblico e per gli studenti. Dopo l'anteprima con lo scrittore Fabio Genovesi, autore di *Oro puro* (Mondadori), in programma per sabato 26 agosto alle 21 presso la Terrazza a Mare a Lignano Sabbiadoro, si proseguirà mercoledì 13 settembre, alle

20.30 al Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons, con un'immersione nei reportage e nelle pagine dei libri del giornalista Toni Capuozzo, intervistato dal Direttore del quotidiano Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini. Giovedì 14 settembre ci spostiamo nell'Auditorium comunale di San Vito al Tagliamento dove sarà protagonista Carlo Cottarelli, economista e autore di *Chimere. Sogni e fallimenti dell'economia* (Feltrinelli), in dialogo con la giornalista Federica Augusta Rossi. Venerdì 15 settembre ben quattro gli incontri in cartellone: a cominciare da Trieste, dove, nella Sala Maggiore della Camera di Commercio alle 18, il giornalista, scrittore e editorialista Pietrangelo Buttafuoco converserà con il direttore de "L'identità" Tommaso Cerno, presentando il recentissimo libro *Beato lui. Panegirico dell'arcitaliano Silvio Berlusconi* (Longanesi). Sempre alle 18, nell'Auditorium del CRO di Aviano i riflettori saranno puntati

sull'autrice Alessandra Sarchi, che firma *Vive! Storie di eroine che si ribellano al loro tragico destino*. In serata, alle 21 al Teatro Pileo di Prata di Pordenone è atteso il noto giallista Antonio Manzini, intervistato da Valentina Barengo sul suo libro da poco pubblicato per Sellerio dal titolo *ELP*. Guarda invece all'attualità e al futuro dell'Africa l'incontro al Teatro Marcello Mascherini di Azzano Decimo: protagonista sarà il giornalista e saggista Federico Rampini, con il libro che in anteprima presenta a Pordenonelegge 2023, *La speranza africana* (Mondadori). Tre gli incontri di sabato 16 settembre: alle 18 al Teatro Ruffo di Sacile riflettori su una delle più amate autrici della scena letteraria italiana, il Premio Campiello Rosella Postorino, con l'ultimo romanzo, *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli), intervistata da Alessandro Venier. Sempre alle 18 ci si sposta a Maniago, in Piazza Italia, per l'incontro con il divulgatore e volto noto della TV Massimo Cannoletta, in dialogo con la giornalista Fabiana Dallavalle, sul libro *Storie d'Italia. Vite straordinarie che raccontano un Paese meraviglioso* (Tea). E alle 21, nel Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia, appuntamento con lo scrittore Matteo Bussola, che ha da poco pubblicato per Einaudi *Un buon posto in cui fermarsi*, di cui dialogherà con il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia Cristiano Degano. A suggellare la prima parte del fuoricittà di Pordenonelegge 2023 sarà, domenica 17 settembre in Piazza Garibaldi a Spilimbergo, lo scrittore Marco Malvaldi, intervistato dalla giornalista Elisabetta Pozzetto su *Oscura e celeste* (Giunti).



VALENTINA GASPARET

Il programma completo, tutti gli autori, gli eventi, i temi, nel sito www.pordenonelegge.it

Il ricco calendario di eventi che il festival dedica agli Under 18

LA SCUOLA COMINCIA A PORDENONELEGGE 2023!

Sullo squillo della prima campanella, la scuola riparte a Pordenonelegge! Da Mercoledì 13 settembre il festival porterà in dono alle lettrici e lettori più giovani un programma

"Junior" con oltre 100 grandi protagonisti, 33 incontri e moltissime anteprime. Tante voci diverse della letteratura dedicata ai ragazzi, capaci di raccontare grandi storie, ma anche la bellezza del mondo intorno a noi e come potrà essere domani. A cominciare dalla scrittrice statunitense R.J. Palacio, che a Pordenonelegge terrà la prima presentazione italiana del suo romanzo *Pony* (Giunti). Il primo assaggio del cartellone Junior arriva per i più piccoli, con i Gatti Ostinati che, nel centenario della nascita di Italo Calvino, ripercorrono in musica le Fiabe italiane. Un altro anniversario importante, il 150° della scomparsa di Alessandro Manzoni, sarà ricordato in un incontro con Guido Sgardoli, Annalisa Strada e Sara Marconi. Una grande novità del programma junior è la serie di speciali "lezioni" tenute da grandi autori: a cominciare dalla esclusiva Lezione di matematica di Piervincenzo Odifreddi, che al festival in anteprima assoluta presenterà Perché studiare matematica (non) è impossibile. Speciale sarà anche l'ora di Educazione Civica, tenuta in via eccezionale al Festival da Gherardo Colombo e Fabio Caon, che in anteprima presenteranno Chi è

stato? Come diventare cittadini responsabili. E ci saranno anche le lezioni di Matteo Saudino, Luisa Mattia, Giovanni Nucci. Sarà uno straordinario viaggio per conoscere i segreti dell'arte, la "speciale lezione" tenuta dal critico Costantino D'Orazio. Infine, sotto la guida d'eccezione del linguista Giuseppe Antonelli, verrà presentato al festival il Piccolo dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi, il progetto esclusivo di Fondazione Pordenonelegge.it, realizzato durante l'anno con oltre 800 studenti delle Scuole secondarie di I grado, insieme con i loro insegnanti. Ancora anteprime al festival con Azzurra D'Agostino e Jacopo Casiraghi, con Riccardo Gazzaniga, Giuseppe Festa, con Susanna Mattiangeli e Rita Petruccioli, con Espérance Hakuzwimana. Immancabili, anche in questa edizione, gli appuntamenti legati al "Cavo autore, ti scrivo...", il tradizionale concorso promosso da Pordenonelegge per gli studenti delle Scuole Secondarie di primo grado, che vedrà un magnifico poker di autori: l'autrice olandese Emme Koens, Davide Morosinotto, Silvia Vecchini e Francesco D'Adamo. A

Pordenonelegge Junior ci saranno ancora tanti protagonisti notissimi: Pierdomenico Baccalario, in dialogo con Enrico Galiano, Sara Marconi e Beniamino Sidoti, Francesco Musolino e Anna Vivarelli, Paolo Di Paolo e ancora l'autore tedesco Ulrich Hub, l'illustratrice Erika De Pieri in un evento realizzato con il PAFFI. I versi di Chiara Carminati e le visioni di Alessandro Sanna sincontreranno nella magia dei colori; Isabella Giorgini racconterà il ciclo del carbonio; l'autore olandese Marc Ter Horst spiegherà il clima; Federico Taddia e Elisa Palazzi ci condurranno nel Bello mondo. E ancora Nadia Nicoletti, in un incontro in collaborazione con Donne Imprese Coldiretti Pordenone; Lucia Scuderi, a partire dal suo libro Il grande prato, in un evento speciale realizzato in collaborazione con FISM Pordenone. E poi Chiara Basaglia e Melissa Susca, Mario Dal Passo, Flavio Piccolo e Alessandra Cimatoribus. E ancora laboratori per i piccoli lettori curati dal gruppo "Uoi is it", composto da Francesca Carnevale, Eleonora Clemente e Michela Dalla Mura. Rai Kids sarà a Pordenonelegge 2023, domenica

17 settembre, con lo spettacolo Amico Libro Live, che vedrà in scena Lorenzo Branchetti, volto noto della TV dei Ragazzi, già protagonista de "La Melevisione" e attualmente nel cast de "La posta di Yoyo" su Rai Yoyo. Infine ritorna a Pordenonelegge Leggiamo 0-18, il progetto regionale di promozione della lettura della Regione Autonoma FVG, con una preziosa partnership e diverse iniziative in programma. E anche BILL, La Biblioteca della Legalità sarà ospite di Pordenonelegge, con un appuntamento dedicato alle Poesie del Camminare di Carlo Marconi; l'evento, realizzato in collaborazione anche con IBBY Italia, è di avvicinamento al 39° IBBY International Congress che si terrà a Trieste nel 2024.



Le PRENOTAZIONI PER LE SCUOLE sono attive online dalle ore 14 di GIOVEDÌ 31 AGOSTO, fino a esaurimento dei posti disponibili.



SHERLOCK JR. (BUSTER KEATON, US 1924). EVENTO SPECIALE DI CHIUSURA / CREDIT: AMPAS, MARGARET HERRICK LIBRARY, LOS ANGELES

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO, CACCIA AI TESORI NASCOSTI!

Apertura con "La divine croisière" (1929), retrospettive di tanti autori dimenticati come Harry Piel e alcune chicche del muto italiano

di NICO NANNI

Ogni anno ce lo ripetiamo: ma dopo 42 anni di Giornate del Cinema Muto, quanti film ci sono ancora da vedere? Le Giornate servono proprio a questo: a scoprire tesori nascosti, cinematografie delle origini ancora sconosciute, a stimolare nuove ricerche. Il risultato è un festival che ogni anno propone novità o film in nuovi restauri. Il Teatro Comunale di Pordenone ospiterà il festival dal 7 al 14 ottobre con eventi speciali, retrospettive (tutte le proiezioni sono accompagnate dal vivo), il Collegium, presentazioni di libri e dvd, incontri, con una selezione di film e presentazioni on line. Ne parliamo con il direttore delle Giornate, Jay Weissberg.

- Direttore, quali sono le sezioni portanti del festival? La prima è su Harry Piel: lui è praticamente dimenticato nella storia del cinema, ma all'epoca - parliamo dal 1912 al sonoro e oltre - era considerato uno dei più importanti registi, attori e produttori in Germania. Ma il suo era il genere "avventura" con azioni mozzafiato: era insomma il Fairbanks della situazione. Aveva una fama internazionale, tranne che negli Stati Uniti, dove era visto come un "concorrente" per gli attori americani del genere. Altro motivo di oblio il fatto di aver fiancheggiato il nazismo. Lo vedremo anche in "The big bluff", un film nel 1927 con Marlene Dietrich prima che divenisse una diva. Sarà una sezione molto divertente.

- Troveremo divertimento anche in altre sezioni?

Certo: quest'anno abbiamo più commedia del solito e, secondo me, ne abbiamo bisogno! L'altra importante sezione è appunto la continuazione dell'esplorazione del genere "Slapstick" europeo: per trovare le radici, il ponte tra questo genere in Europa e in America. Quest'anno il programma è diviso in sette parti e ogni parte sarà su un tema. Sono molto contento di progettare un film coi Fratelli Fratellini (di origine italiana ma trasferiti in Francia), che sono stati tra i clown più importanti nella storia del circo. Abbiamo un film con il fratello di Charlie Chaplin, Sydney (Syd): "Oddio, che cameriera" del 1926. Abbiamo film francesi, italiani, cechi, inglesi, tedeschi.

- E la Ruritania?

La terza grande retrospettiva di quest'anno sarà la seconda e ultima parte di Ruritania (questa dizione indica quei film ambientati in paesi balcanici fittizi, come la Ruritania appunto, ndr) con titoli da Stati Uniti, Francia, Germania e Spagna. Come l'anno scorso

Il Teatro Comunale di Pordenone ospiterà il festival dal 7 al 14 ottobre con eventi speciali, presentazioni di libri e dvd, incontri e molto altro



4 - LA DIVINE CROISIÈRE (JULIEN DUVIVIER, FR 1929). EVENTO SPECIALE DI APERTURA / CREDIT: LOBSTER FILMS, PARIGI



POKER FACES (HARRY POLLARD, US 1926). EVENTO DI PRE-APERTURA AL TEATRO ZANCANARO (IN REPLICA A PORDENONE) / CREDIT: NBC UNIVERSAL. I DUE ATTORI PROTAGONISTI (NELLA FOTO) SONO EDWARD EVERETT HORTON E LAURA LA PLANTE.



BEN TURPIN IN WHEN A MAN'S A PRINCE (EDWARD F. CLINE, US 1926). CREDIT: AMPAS, MARGARET HERRICK LIBRARY, LOS ANGELES



THE PILGRIM (CHARLES CHAPLIN, US 1923). EVENTO SPECIALE DI CHIUSURA / CREDIT: THE PILGRIM © ROY EXPORTS S.A.S.

abbiamo i lungometraggi, i corti e anche i cinegiornali di famiglie reali, incluso quest'anno il matrimonio del re Boris di Bulgaria con la principessa Giovanna di Savoia ad Assisi e sarà importante distinguere tra realtà e fiction e viceversa.

- Quali saranno gli eventi di quest'anno?

A inaugurare le Giornate sarà "La divine croisière" (1929) di Julien Duvivier accompagnato dalla musica composta e diretta da Antonio Coppola ed eseguita dall'Orchestra de France. Anche questo film si vedrà nel nuovo restauro della Lobster Films. Il mercoledì sera arriverà "Hindle Wakes" (1927), un film inglese di Maurice Elvey: la nuova partitura sarà della musicista olandese Maud Nelissen per un quintetto. Gran finale il sabato sera con Keaton e Chaplin in abbinata, due film freschi di restauro accompagnati dall'Orchestra da Camera di Pordenone diretta da Ben Palmer. Di Buster Keaton si vedrà "Sherlock Jr." (1924) nel restauro della Lobster, per il quale ha composto la musica il giovane musicista Dann van den Hurk; di Charles Chaplin "The Pilgrim" (1923), nel restauro commissionato dal Chaplin Office, con l'accompagnamento originale dello stesso Chaplin e sarà un doppio omaggio: al cartello del film e al nuovo restauro che si vedrà in prima mondiale. Per l'anteprima a Sacile (venerdì 6 ottobre nel Teatro Zancanaro, in replica a Pordenone giovedì sera) ci sarà "Poker Faces" (1926) di Harry A. Pollard con l'accompagnamento della Zerorchestra.

- Quali altre sezioni vedremo?

Ci sarà una sezione dedicata all'artista Sonia Delaunay, ucraina naturalizzata francese, famosa per i suoi quadri e soprattutto per le opere tessili, ma ha lavorato però anche nel cinema e dai suoi film emergerà la bellezza e la modernità dell'artista. Fra l'altro la rassegna pordenonese anticiperà la grande mostra delle sue opere pittoriche e tessili "Arte vivente" che si terrà a New York dal febbraio 2024.

- E il genere western?

Ci sarà con una sezione dedicata a Harry Carey: anni fa abbiamo cominciato a studiare le origini del western e Carey è una delle più importanti star di questo genere e perciò abbiamo un piccolo omaggio a questo attore con alcuni film, fra cui "The Fox" che era considerato perduto.

- Per le "Riscoperte & Restauri"?

In questa sezione vedremo alcuni film considerati perduti. Dall'Archivio di Praga ci arrivano sempre molte belle sorprese: oltre a "The Fox", ci sarà anche "Circe the Enchantress" (1924) con Mae Murray, famosa per i suoi film musicali.

- Il "Canone rivisitato" che cosa riserverà?

Diverse sorprese, fra cui il nuovo restauro - ancora una volta targato Lobster - del leggendario film di Erich von Stroheim e Rupert Julian "Donne viennesi" (1923), "Vendémiaire" di Louis Feuillade e "Hell's Heroes" di William Wyler.

- E per concludere, ci sarà qualche film muto italiano?

Non molti in verità, però ci sono alcune chicche: nella sezione Riscoperte & Restauri vedremo "La madre" di Giuseppe Sterni (1917), con Italia Vitaliani, una riscoperta recente fatta all'Eye Filmmuseum Amsterdam. E proviene da Amsterdam anche "La vita e la morte" di Mario Caserini (1917): si tratta dell'unico frammento noto del film di Leda Gys. Infine, nella sezione Slapstick, vedremo "La signorina Robiner" (1912) con Marcel Perez.



CONTINUA DA PAGINA 1

avrebbe mai potuto imporsi a livello europeo e difendere le posizioni conquistate se inserita in un tessuto sociale senza scuole e senza cultura. Per questo investì tempo e risorse sulla crescita degli istituti superiori di Pordenone e sulla Casa dello Studente. Cosa sarebbe stato della nostra città se Lino Zanussi non fosse scomparso prematuramente nell'incidente aereo del 18 giugno 1968? Sarebbe diventata la Silicon Valley italiana? A noi piace pensarlo anche se non mancano autorevoli voci contrarie tra gli storici e gli economisti. È questo uno dei temi sollevati da "Cavalcando la tigre", il documentario, prodotto dall'Associazione La Voce, editrice di questo giornale, che racconta la vita e le opere di Zanussi e che sarà presentato in anteprima giovedì 14 settembre (ore 20.45) a Cinemazero nell'ambito di Pordenonelegge.

A proposito, il Festival del libro con gli autori è una di quelle iniziative che mantengono ancora vivo e vivace il nostro territorio, nonostante le difficoltà congiunturali dell'industria e della piccola e media impresa. Aspettando che il nuovo fermento culturale di cui è il principale simbolo produca nuove generazioni di menti pensanti desiderose di affermarsi a casa propria.

banca360fvg.it f i y t in

360
FVG

Totalmente FVG.



Giovedì 14 settembre nell'ambito di Pordenonelegge 2023 (Cinemazero, ore 20.45) il documentario "Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi", la vicenda umana ed imprenditoriale del grande industriale

IL MIRACOLO PORDENONESE FIRMATO LINO ZANUSSI

*Negli anni Sessanta
il settore dell'elettrodomestico,
prima ancora dell'automobile, fu il simbolo del successo
delle aziende italiane e del benessere che si stava diffondendo nel
Paese. Questa progressione travolgente fu figlia di una generazione
che passò dai campi alle fabbriche, dalla mezzadria al salario fisso,
guidata da un manipolo di brillanti capitani d'industria.*

a cura della REDAZIONE

Sarà presentato in anteprima giovedì 14 settembre nell'ambito di Pordenonelegge 2023 (Cinemazero, ore 20.45) il documentario "Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi", che racconta per l'appunto la vicenda umana ed imprenditoriale del grande capitano d'industria friulano. Tecnicamente si tratta di un docufilm, abbreviazione di documentary film, ossia di un genere che tratta fatti realmente accaduti o argomenti di attualità mescolando riprese dal vero, interviste, materiali d'archivio e parti sceneggiate, ricostruite con attori e comparse. Raffaello Balzo interpreta Lino Zanussi, Erica Alberti è la voce narrante; nel cast anche Andrea Appi e Ramiro Besa, in arte I Papu.

IL TITOLO

Innanzitutto il titolo: cosa significa? "Cavalcare la tigre" è un'espressione che appartiene alla cultura orientale; parla di un atteggiamento coraggioso ma rischioso nei confronti di un evento o una forza inarrestabile a cui non ci si può opporre, nel tentativo di tenerla a bada e di incanalare gli effetti verso risultati che siano il più positivi possibili. Fu anche il titolo di un libro del filosofo Julius Evola, ma, per quello che interessa noi, fu usata dallo stesso Lino Zanussi in una famosa intervista rilasciata a Il Giorno nel dicembre del '66, dove l'industriale pordenonese diceva: "All'inizio c'era l'esigenza di raggiungere l'indipendenza economica. Ma giunti all'indipendenza, ci siamo accorti che non siamo noi, è l'azienda che comanda. Siamo presi più dalle

preoccupazioni del futuro che dalle soddisfazioni del passato. Non abbiamo il tempo di godere di ciò che abbiamo fatto... Cavalciamo la tigre. E non possiamo scendere". Zanussi in altre occasioni si era espresso dicendo di ritenere l'azienda, più che una proprietà dell'industriale, un bene collettivo con tutto il carico di responsabilità e coraggio che questo comportava. Tali concetti, come anche le molte iniziative sociali intraprese in favore dei propri dipendenti e del territorio, fecero circolare la voce che fosse "un industriale di sinistra", cosa che in realtà non fu mai. Fu invece una persona estremamente concreta e allo stesso tempo lungimirante, consapevole del fatto che ogni impresa, a prescindere dalle dimensioni, è fatta di uomini, i quali dagli operai, ai quadri intermedi, ai dirigenti, vanno adeguatamente ed opportunamente motivati e gratificati. Il documentario "Cavalcando la tigre" evidenzia in particolare questo aspetto, l'importanza del "fattore umano" nei successi della Zanussi - Rex.



DA SINISTRA: RAMIRO BESA E ANDREA APPI



MIRACOLO PORDENONESE

A Pordenone negli anni del miracolo economico un'officina che produce e ripara stufe a legna diventa in meno di vent'anni l'azienda padrona del mercato europeo degli elettrodomestici. Un miracolo nel miracolo. Come in altre parti d'Italia questa progressione travolgente è figlia di una generazione che passa dai campi alle fabbriche, dalla mezzadria al salario fisso, guidata da un manipolo di brillanti capitani d'industria, che il più delle volte ereditano dai padri la piccola officina di famiglia e la fanno diventare un'azienda moderna, come avviene per Lino Zanussi e il fratello Guido, che ricevono l'attività dal padre Antonio. Il settore dell'Eldom, prima ancora dell'automobile, è il simbolo del successo delle aziende italiane e del benessere che si sta diffondendo nel Paese. L'Italia del dopoguerra è divisa in zone salariali e in Friuli gli stipendi sono nella fascia più bassa. Questa regione continua ad essere un'area marginale, con un'economia povera ed essenzialmente agricola, poche manifatture e la necessità ancora attuale per molti di dover emigrare in cerca di miglior fortuna. In questo scenario arretrato Pordenone è una piccola isola industriale con una serie di opifici che producono carta, ceramica e prodotti tessili, nonché molti importanti cotonifici. Il basso costo della manodopera è senza dubbio d'aiuto per quell'imprenditore che nel dopoguerra vuole passare dall'officina artigiana ad una dimensione industriale. Il resto nel "caso Pordenone" è merito di un uomo coraggioso, infaticabile e visionario, che si chiama, appunto, Lino Zanussi.



Il titolo è estratto da un'intervista rilasciata a Il Giorno nel '66: "Siamo presi più dalle preoccupazioni del futuro che dalle soddisfazioni del passato. Non abbiamo il tempo di godere di ciò che abbiamo fatto. Cavalciamo la tigre. E non possiamo scendere"

PICCOLI MA SENZA PAURA

I fratelli Lino e Guido Zanussi sono cresciuti in officina, lavorando come operai nell'azienda del padre. Non hanno studi superiori (con grande rammarico di Lino, che darà sempre grande importanza alla cultura e vivrà come un grandissimo orgoglio l'attribuzione della laurea in ingegneria honoris causa nel '66) e alla morte del genitore, nel 1946, ancora giovanissimi (Lino 26 anni, Guido 29) si caricano sulle spalle la responsabilità della fabbrica e dei suoi novanta operai con relative famiglie. Sono praticamente degli autodidatti nel mestiere di imprenditori, non conoscono l'inglese, ma iniziano presto a girare l'Italia e il mondo per andare ad imparare dai migliori. Per contro le competenze tecniche non gli mancano e neppure le idee vincenti ed una certa, sana sfrontatezza. Pur venendo dalla periferia più remota non soffrono di alcuna sudditanza psicologica; come quando nel 1951 Lino va a Milano a parlare con i vertici della Liguigias, bluffando come a poker, li convince che le Industrie Zanussi sono pronte a produrre mille fornelli a gas al giorno, mentre fino a quel momento avevano realizzato solo stufe a legna. L'episodio è uno dei momenti chiave del docufilm perché ben esemplifica il carattere di Lino: prudente, ma allo stesso tempo self confident e audace alla bisogna.

IL FATTORE UMANO

E torniamo al "fattore umano", il catalizzatore che, secondo la tesi del film (scritto e diretto da Piergiorgio Grizzo, che è anche il direttore responsabile del nostro giornale) porta Lino a creare l'impero Zanussi-Rex. Avendo anch'egli lavorato in fabbrica, sa bene che un operaio dà il meglio di sé in termini di produttività quando è messo nelle migliori condizioni possibili per farlo e quando è adeguatamente motivato. L'operaio è un uomo, non un pezzo della catena di montaggio, da qui l'importanza di coltivare tra i dipendenti un senso di appartenenza, la sensazione di essere partecipi di qualcosa di grande e la consapevolezza che se la fabbrica va bene è un bene per tutti. Oltre a questo Lino Zanussi ha una dote innata nell'individuare le persone che fanno al caso suo e a convincerle con il suo carisma a sposare i suoi progetti. È un grande motivatore, conscio dell'importanza delle spinte emotive. Non a caso riesce a creare attorno a sé uno staff dirigenziale di prim'ordine.

COMPANY TOWN

Altro aspetto evidenziato nel film, che mette sotto la lente il "caso Pordenone" come paradigma di sviluppo negli anni del boom economico, è come con la crescita della Zanussi siano cresciuti anche la città e il suo territorio. Il Friuli Occidentale da terra di emigranti diventa un luogo che attrae. Lo sviluppo della Rex e le entrate politiche di Lino concorrono a gettare le basi per la creazione della Provincia di Pordenone. Tra l'azienda e la città si crea un rapporto quasi osmotico: verso la fine degli anni Sessanta il gruppo Zanussi, sorto nel frattempo dall'incorporazione di altre aziende dell'Eldom, conta 13 stabilimenti e 13.000 dipendenti, di cui 10.000 solo a Pordenone e Porcia, che assieme fanno più o meno 60.000 abitanti. Un altro esempio italiano di company-town, di città-azienda come si dice anche per il rapporto tra Torino e la Fiat.

SENZA QUELLA PREMATURA SCOMPARSA

La cavalcata appassionante della Zanussi Rex, come è noto, ha una repentina e drammatica battuta d'arresto il 18 giugno 1968, quando Lino muore in un incidente aereo insieme al suo

braccio destro Alfio Di Vora e ad altre quattro persone. Dopo la perdita del suo leader, il Gruppo Zanussi, affidato a Lamberto Mazza, cresce inizialmente fino a raggiungere dimensioni ipertrofiche (30.000 dipendenti nei primi anni Settanta) per poi entrare in crisi fino al provvidenziale intervento della svedese Electrolux nel 1984, che però pone fine alla storia italiana dell'azienda.

Il docufilm prova anche a dare una risposta ad un interrogativo ipertrofico (30.000 dipendenti nei primi anni Settanta) per poi entrare in crisi fino al provvidenziale intervento della svedese Electrolux nel 1984, che però pone fine alla storia italiana dell'azienda. Essendo mancato a soli 48 anni avrebbe avuto davanti almeno un'altra ventina d'anni per guidare il Gruppo. L'argomento è una vexata questo alla quale nel film sono stati chiamati a rispondere anche personaggi di spicco del mondo economico ed accademico come professor Andrea Colli, ordinario di Storia Economica all'Università "Bocconi" di Milano.



ERICA ALBERTI

VENDEMMIA
TURISTICA
DIDATTICA

Prenota il tuo posto:
si va in scena!



Scopri
di più e
prenota

Città del Vino

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

www.tastefvg.it

Il documentario "Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi" è stato frutto di un'operazione corale sostenuta da amministrazioni pubbliche, istituzioni e da una cordata di mecenati privati

UNA SINERGIA PUBBLICO-PRIVATO CHE HA COINVOLTO TUTTO IL TERRITORIO

Sergio Emidio Bini: "La storia umana di Lino Zanussi ancora affascina, perché legata alla storia sociale del Nord Est ed in particolare di Pordenone, che sotto la spinta delle sue iniziative imprenditoriali si trasformò da piccola cittadina a capoluogo di provincia"

a cura della REDAZIONE

L'importante sinergia pubblico - privato è stata alla base della realizzazione di un progetto ambizioso (e costoso) come il documentario "Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi", prodotto dall'Associazione La Voce di Pordenone, editrice anche di questo giornale. La Regione Friuli Venezia Giulia è stata il principale mecenate pubblico dell'opera attraverso Promoturismo e l'Assessorato alle Attività produttive e Turismo, guidato da **Sergio Emidio Bini**. "A oltre cinquant'anni dalla tragica scomparsa - ha spiegato lo stesso Assessore - la storia umana di Lino Zanussi ancora affascina, perché indissolubilmente legata alla storia sociale del Nord Est ed in particolare di Pordenone, che sotto la spinta delle sue iniziative imprenditoriali si trasformò da piccola cittadina a capoluogo di provincia. A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta Lino Zanussi si rese protagonista di una straordinaria cavalcata, fondata su due pilastri: la costante ricerca dell'innovazione e dello sviluppo tecnico e la capacità di circondarsi dei migliori collaboratori. In questo modo, riuscì non solo ad anticipare le tendenze sociali e la domanda del mercato, ma anche a trasformare la propria azienda in un incubatore d'impresa, favorendo la nascita di una rete formata da piccole e medie realtà a sostegno della Zanussi. Credo che la visione lungimirante di questo capitano d'impresa si comprenda bene attraverso le parole pronunciate da Zanussi stesso poche settimane prima di morire, parlando all'Università Popolare di Pordenone: "La previsione dello sviluppo dell'impresa non è l'immaginazione del futuro, ma la volontà del futuro". In questo desiderio di rinnovarsi e migliorarsi è rac-

chiuso il lascito più attuale di Zanussi. La sua storia è stata fonte di ispirazione per un'intera generazione di imprenditori e mi auguro che, anche grazie a progetti biografici come questo recente documentario, continuerà ad ispirare i giovani d'oggi. Determinante per il buon esito del progetto è stata **Mara Piccin**, ex consigliera regionale con all'attivo tre mandati nell'asse del Friuli Venezia Giulia, oggi consigliera comunale a Pordenone: "Conoscere la storia di Lino Zanussi è fondamentale per comprendere gli anni del boom economico di Pordenone e della sua Provincia: **Cavalcando la tigre** dev'essere visto dai giovani e non soltanto per riscoprire le nostre radici, traendone linfa per costruire il futuro di questa terra. Ritenendo questa produzione di fondamentale importanza, come nuovo tassello rilevante nel grande mosaico culturale di Pordenone nella scorsa legislatura in Consiglio regionale mi impegnai, rapportandomi con la giunta regionale, affinché ricevesse gli adeguati finanziamenti. L'uscita del film è dunque, per me, motivo d'orgoglio". E per Piccin lo è anche l'interpretazione, nella pellicola, di Angela Pavan, per tutti Gina, moglie di Zanussi: "Dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna - conclude - e in questo caso lo è stata la Signora Gina". Fondamentale per il progetto è stato il contributo del Comune di Pordenone. Qui le parole del primo cittadino, **Alessandro Ciriani**: "Il territorio di Pordenone ha vissuto un'impareggiabile evoluzione industriale grazie ai suoi tre grandi capitani Luciano Savio, Giulio Locatelli e Lino Zanussi. Questa triade geniale e lungimirante ha saputo segnare una svolta nell'economia della nostra terra che, da agricola, rurale, circoscritta, è riuscita ad imporsi non solo in Italia, ma anche in Europa e nel mondo intero, coinvolgendo in questa sua crescita economica migliaia e migliaia di persone. Il miracolo che questi uomini hanno saputo inventare ha segnato la vita sociale, economica e relazionale del nostro territorio. Lino Zanussi è stato un industriale infaticabile e visionario, un modello per varie generazioni, capace di ispirare ancor'oggi, con il suo esempio rivoluzionario, la nostra città e questa cara terra friulana, ricca di

passato da celebrare e di futuro da costruire insieme, con orgoglio, coraggio e consapevolezza".

"Negli anni Sessanta il Friuli Occidentale è cresciuto a livello economico, sociale e finanche culturale anche e soprattutto sull'onda dei successi delle Industrie Zanussi, determinanti anche per la nascita di quella che fu la, purtroppo, ormai dismessa Provincia di Pordenone - ha spiegato **Alberto Parigi**, vicesindaco di Pordenone con delega alla cultura e alle politiche giovanili - I tempi da allora sono radicalmente cambiati, le nuove dinamiche globali hanno inciso anche a livello locale. La generazione che fu protagonista di quella sorta di miracolo pordenonese sta lentamente scomparendo e con essa c'è il rischio che scompaia un prezioso patrimonio di esperienze e di memoria. Per questo motivo e soprattutto nell'intento di perpetuare questa storia tra i più giovani, sempre bisognosi di spinte ideali e modelli positivi a cui ispirarsi, il Comune di Pordenone non poteva che essere tra i sostenitori di un documentario biografico sulla figura di Lino Zanussi, che di quei successi e di quella stagione d'oro fu il principale artefice". Il Comune di Porcia è stato tra i primi partner ad aderire al progetto. Così si è espresso il Sindaco, **Marco Sartini**: "Lino Zanussi è stato un imprenditore visionario, che seppe cambiare il volto di un intero territorio, e non parlo solo di Porcia, dove sorge ancora oggi il più grande stabilimento del mondo per la produzione di lavatrici. Con il portato della grande eredità del padre Antonio, ed insieme ai fratelli Guido e Antonino, riuscì a far compiere un salto nella modernità ad un'area così vasta che divenne in seguito la Provincia di Pordenone. Il nostro Comune, con lo sviluppo impresso dalla crescita delle industrie Zanussi, passò in poco più di un decennio dall'essere un paese prettamente agricolo ad uno che aveva la gran parte dei cittadini impiegati nell'industria.

Portò nelle nostre case stufe, fornelli, lavatrici, frigoriferi e televisori ed un benessere generale e diffuso che permise di costruire nuove case, infrastrutture, e molte altre attività industriali e commerciali sorsero collegate alla crescita economica e produttiva di elettrodomestici. La figura di Lino Zanussi è stata fondamentale in tutto questo perché nella sua filosofia di imprenditore, il territorio ed i suoi abitanti erano al primo posto, davanti a tutto il resto. Zanussi credeva che l'azienda dovesse crescere sul proprio territorio, assieme a coloro che lo abitano con un rapporto di reciproca fiducia perché aveva compreso molto bene l'importante funzione sociale dell'iniziativa privata come strumento di crescita complessiva". "Lino Zanussi è stato uno degli industriali italiani maggiormente significativi del secolo scorso, a cui devono molto il Comune di Porcia e il territorio pordenonese - ha detto la vicesindaca di Porcia con delega alla cultura, **Lorena Blarasin** - Per celebrare il centenario della sua nascita (1920-2020) come Amministrazione Comunale abbiamo intitolato a suo nome la Sala del Consiglio Comunale. L'ala del Municipio di Porcia in cui si trova la Sala Consiliare ospita anche la Biblioteca Comunale, frequentata soprattutto da studenti e da giovani lettori. L'intitolazione a suo nome consentirà di mantenere viva la memoria del suo operato soprattutto nelle generazioni future. Contestualmente all'intitolazione è stato collocato un busto scultoreo con la sua effigie realizzato dallo scultore purtiliese Alvise Vedana (1935-2013) nel 1969, l'anno successivo alla sua prematura e tragica scomparsa. Il Comune di Porcia ha da subito accolto con favore e sostenuto l'iniziativa dell'Associazione La Voce di realizzare un documentario sulla sua vita per ricordare sia

i suoi grandi meriti imprenditoriali, sia i suoi pregi ancora oggi molto sentiti tra la nostra gente". Oltre alle amministrazioni pubbliche, che comprendono anche il Comune di Claut del sindaco **Gionata Sturam**, il progetto si è avvalso del sostegno di una cordata di istituzioni ed aziende. Se **Electrolux Group** è stato il main sponsor privato (di cui parleremo a parte), un importante aiuto è arrivato anche dalla **Fondazione Friuli**, da sempre attore protagonista nella vita culturale e sociale della nostra regione, ma anche da **Brovedani Group**, realtà industriale con il quartier generale a San Vito al Tagliamento, che si occupa della realizzazione di componenti meccanici di precisione e di macchine speciali per l'automazione dei processi, **Canton Colori**, azienda pordenonese che da 70 anni rappresenta un riferimento sicuro per la distribuzione di pitture, vernici, sistemi a secco, sistemi isolanti e decorativi per l'edilizia e non solo. Tra i partner un altro notissimo marchio pordenonese, conosciuto ed apprezzato a livello internazionale, la **Conceria Presot**, un'Azienda nata nel 1932 che da ben cinque generazioni è impegnata nella concia al vegetale del cuoio naturale all'insegna della sostenibilità. **Atap**, l'azienda che esercita il trasporto pubblico a Pordenone e nel suo bacino di traffico. Non potevano, ovviamente, mancare **Confindustria Alto Adriatico** e la **Camera di Commercio di Udine e Pordenone**, soggetti sempre in prima linea nella promozione e nello sviluppo non solo economico del territorio. Non meno importanti i contributi di **Banca 360 Fvg**, **Dal Cin Assicurazioni** e **Media**

24 - Canale 77. Ma il documentario è stato un'opera corale anche nella sua fase creativa. Fondamentale per la ricostruzione storica è stato in primis il contributo del Circolo Seniores del Lavoro Electrolux, che ha messo a disposizione il suo importante archivio iconografico oltre alla partecipazione di numerosi soci in termini di aneddoti e testimonianze a cominciare dagli inossidabili Corrado Cordenons e Silvio Lucchetta, come pure quello del cordenonese Gino Argentin con la sua immensa collezione privata. Contributi importanti sono arrivati anche da: Collezione Carlo Sam Collezione Sergio Gentilini, Archivio Casa dello Studente - Pordenone, Archivio Circolo Fotografico La Finestra - Porcia. Hanno poi collaborato a vario titolo: Tergeste Historica, Museo Ferroviario di Primolano, Mario Del Savio, Laboratorio Marmi - Pordenone, Trieste Airport. Infine un ringraziamento speciale va a: Piero Martinuzzi e Nico Nanni, autori del libro "Lino Zanussi", (fu) Roberto Gargiulo, Prof. Emerito Giorgio Brunetti (Università Commerciale Luigi Bocconi/Università Ca' Foscari), Prof. Andrea Colli (Università Commerciale Luigi Bocconi), Gabriele Barbaresco (Area Studi Mediobanca), Gianluigi Scarpa (Archivio Studi Mediobanca), Carlo Sam, Renzo Andreello, Luigi Tomadini, Francesco Giuseppe Gladulich, Roberto Giovetti, Matteo Bozzer, Nicoletta Collauto, Giancarlo Coppola, Corrado Cordenons, Silvio Lucchetta, Benedetta e Delfina Piccolomini, Paolo Del Fabbro, Rino Merlotto, Ivo Grizzo, Alvaro Cardin, Alessandro Lombroso, Antonello Marghinotti, Maria Caron, Flavio Ceschin.



ALESSANDRO CIRIANI



ALBERTO PARIGI



SERGIO EMIDIO BINI

PALACE HOTEL MODERNO
★★★★

IL VOSTRO HOTEL NEL CUORE DELLA NOSTRA CITTÀ.
DA SEMPRE!

VIALE MARTELLI 1
33170 PORDENONE
www.palacehotelmoderno.it
info@palacehotelmoderno.it T. +39.0434 28215

DA OLTRE 50 ANNI MIGLIORIAMO GLI STANDARD SANITARI

Da quando abbiamo costruito la nostra casa di cura, nel 1965, ne abbiamo fatta di strada. Molti i fiori all'occhiello, come il Punto Nascita, un'eccellenza della sanità regionale

S. GIORGIO POLICLINICO SAN GIORGIO SPA
CASA DI CURA PRIVATA
33170 Pordenone Via Gemelli 10
Tel. 0434-519111 Fax 0434-519230
www.clinicasangiorgio.it
info@clinicasangiorgio.it
dir. Sanitario dott. Toppon Lorenzo

Accreditata al Servizio Sanitario Nazionale



DA SINISTRA: SILVIO LUCCHETTA E CORRADO CORDENONS



MARA PICCIN



MARCO SARTINI



LORENA BLARASIN

Electrolux è oggi uno dei leader mondiali nel settore dell'elettrodomestico. Nel Friuli Occidentale è arrivato nel 1984 con l'acquisizione della Zanussi, allora realtà egemone nel panorama europeo



PORCIA È ANCORA UN PLAYER GLOBALE

Electrolux è oggi uno dei leader globali nel settore dell'elettrodomestico e, anche se di radici svedesi, ha in Italia una parte fondamentale della propria struttura operativa, con 5 siti produttivi e 4 centri di ricerca e sviluppo. A Porcia è arrivato nel 1984 con l'acquisizione della Zanussi, allora leader europeo del mercato. Tante volte si è cercato di raccontare questa storia, delle persone che hanno portato l'azienda nata a Pordenone a diventare un player a livello europeo tra gli anni Settanta e Ottanta, per poi diventare uno dei più grandi produttori al mondo grazie all'acquisizione da parte del Gruppo Electrolux. "Cavalcando la tigre" racconta questa storia di successo in modo inedito. Le scene di vita reale dell'epoca Zanussi, girate negli scorsi mesi all'interno del sito di Porcia, sono arricchite da interviste a chi, ancora in azienda, ha vissuto il passaggio da Zanussi a Electrolux e vive oggi l'attuale realtà di un gruppo multinazionale che opera in più di 60 paesi nel mondo attraverso l'impegno di 51 mila persone. Grazie alle testimonianze di persone

di ALESSANDRO LOMBROSO

Oggi l'azienda svedese è riconosciuta nel suo campo come una capofila della sostenibilità sia ambientale che sociale

che hanno conosciuto entrambi i mondi, Zanussi ed Electrolux, si notano diversi punti in comune. Come ad esempio racconta Flavio Ceschin, entrato nelle allora Industrie Zanussi nel 1979 e oggi Responsabile dell'Ingegneria di produzione del sito Electrolux di Porcia. In tutti questi anni sono state tante le esperienze, i cambia-

ed emergenti per tutto il Gruppo. Oggi Electrolux ha in Italia più di mille ricercatori provenienti da tutto il mondo, che portano nei nostri territori oltre 38 nazionalità diverse. L'approccio di Electrolux, che riconosce un grande valore alla diversità e all'inclusione, aveva trovato in Zanussi già terreno fertile, con lo sviluppo di alcune politiche, come, ad esempio, l'apertura di posizioni di responsabilità al mondo femminile. Un altro elemento di continuità è la sostenibilità. Una parola che forse a molte persone negli anni Sessanta risultava inedita ma che per Electrolux e Zanussi era già parte del proprio modo di operare. A Porcia, alla fine degli anni Sessanta, venne introdotto un innovativo impianto di depurazione delle acque che comportò un investimento di circa due miliardi di lire e qualche anno più tardi venne affiancato da un più moderno impianto di verniciatura, con sistemi maggiormente innovativi che impiegavano vernici in polvere "ecologiche", con un impatto inquinante pari a zero su aria e acqua. Oggi Electrolux è riconosciuta come leader del proprio settore nella sostenibilità,



menti, le novità, ma tutte con qualcosa in comune: la centralità del sito per il territorio e per le persone. Lo stabilimento di Porcia è dove tutto è nato. La Zanussi qui nel 1958, in pieno sviluppo, aprì ufficialmente la sua sede principale: un moderno stabilimento in cui operavano più di duemila dipendenti e dal quale uscivano più di mille apparecchiature ogni giorno. Oggi a Porcia la produzione, certamente più tecnologica e automatizzata, con operatori di linea altamente formati e capaci di operare su macchine tecnologicamente avanzate, è focalizzata su lavatrici e lavasciuga alto di gamma. All'interno del perimetro del sito ha sede anche il centro di Ricerca e Sviluppo per il settore Fabric Care & Dish Care, che insieme ai centri di Susegana e Forlì, offre supporto a 13 fabbriche in 4 continenti. E sempre a Porcia ha sede il Product Technology Organization che si occupa dello sviluppo di tecnologie avanzate

Il 18 giugno 1968 Lino Zanussi, il suo braccio destro Alfio Di Vora e altre 4 persone persero la vita precipitando nei pressi dell'aeroporto di San Sebastián, in Spagna



L'INCIDENTE AEREO, UN CASO SU CUI C'È ANCORA QUALCOSA DA CHIARIRE?

Nel numero del 21 ottobre 1971, il settimanale politico di attualità "L'Europeo" titolava in copertina: "L'industriale Zanussi fu vittima di un attentato aereo?"

di congruenze storiche, al fine di testarne la solidità storica potenziale e/o reale. Perché mai farlo a così tanti anni di distanza, potrebbe chiedersi qualcuno. Difficilmente si potrà arrivare ad una conclusione certa (come invece avvenuto per il caso Mattei, in cui è stato ufficialmente accertato l'attentato), o, ancora più difficile, si riuscirà ad individuare in maniera certa gli eventuali esecutori e soprattutto i mandanti di un presunto attentato. Anche volendo investirci tempo ed energie, cosa cambierebbe in fondo? Ormai le cose sono andate come sono andate, meglio guardare avanti, anziché rivangare il passato, diranno altri.

Spesso accade che, a seguito della prematura scomparsa di un personaggio pubblico in circostanze tragiche, dopo qualche tempo iniziano a nascere teorie più o meno complottistiche che legano l'infausto evento ad accadimenti tutt'altro che casuali o fortuiti (vedi ad esempio il caso Mattei nel 1962 o il caso Gex del 1966, su cui qualche anno fa è stata aperta una nuova inchiesta). Non fa eccezione l'incidente aereo del 18 giugno 1968 in cui morirono Lino Zanussi, Alfio Di Vora (vice-direttore generale della Zanussi, presente sullo stesso aereo di Lino, contravvenendo alle politiche di sicurezza aziendali), Giovanni Battista Talotti (direttore generale della Ibelsa, società spagnola di cui la Zanussi era azionista) Diego Hurtado de Mendoza (direttore commerciale Ibelsa), Sergio Millich (pilota Zanussi) Davide Albertazzi (pilota collaudatore Piaggio), volando dall'aeroporto di Madrid a quello di San Sebastián. Grazie ad un fortuito evento, un consiglio di amministrazione urgente della Petroliber, Ignacio Fierro (banchiere e industriale spagnolo) ovvero il quinto possibile passeggero, rimase a terra avendo salva la vita.

Nel numero del 21 ottobre 1971, il settimanale politico di attualità "L'Europeo" titolava in copertina "L'industriale Zanussi fu vittima di un attentato aereo?". Da qui si sviluppa una delle teorie più intricate e complesse legate alla pista del presunto attentato. Ce ne sono poi state altre, ma che non andremo qui ad elencare. A distanza di oltre 55 anni dall'incidente, per chiunque volesse approfondire queste tesi, si presenterebbe il gravoso ostacolo della necessaria, quanto doverosa, verifica delle fonti, per valutare la veridicità documentale e l'attendibilità delle dichiarazioni. Un lavoro di investigazione molto complesso, soprattutto considerando il periodo storico in cui avvenne l'incidente, a partire da tutti gli sviluppi legati alla guerra fredda e al fatto che lo schianto avvenne all'estero, nonché la scarsa reperibilità di documentazione archiviata e pubblica.

Quale potrebbe essere quindi un modo per avvicinarsi a questo tema in maniera analitica? Un punto di partenza potrebbe essere sicuramente quello di evitare approcci dogmatici o emozionali, così da evitare da un lato facili entusiasmi, che portino a prendere per vere tutte le tesi o le opinioni, ma dall'altro di astenersi dallo scartarle a priori senza averle vagliate con una sana curiosità e ricerca

Da un altro punto di vista, invece, cercare di avvicinarsi il più possibile alla realtà dei fatti, potrebbe rendere innanzitutto giustizia alla memoria delle persone che sono morte, e dare eventualmente un peso diverso a quanto accaduto in seguito al fatale evento. Magari togliendo gli alibi a chi, con approccio fatalistico, di fondo pensi che la storia dell'azienda e del suo territorio non sarebbe andata tanto meglio in ogni caso. Partendo quindi da uno dei pochi fatti accertati ed accertabili legati alla dinamica dell'incidente aereo (troppo complessa ed articolata per essere spiegata in poche righe), rimane un grande punto di domanda: come mai due piloti esperti come Albertazzi (pilota collaudatore della Piaggio, che aveva già volato con quel modello di aereo per oltre 915 ore e che aveva

all'attivo più di 5.300 ore di volo come pilota militare, anche come pilota della pattuglia acrobatica militare dei "Diavoli rossi") e Millich (pilota delle Industrie Zanussi con centinaia di ore di volo all'attivo), pur avendo di fronte la cartina dell'aeroporto con le istruzioni dettagliate per la circolazione aerea in quella zona (fatto confermato dall'investigazione ufficiale eseguita al tempo), in fase di missed approach (ovvero dopo aver deciso di non atterrare per ritentare la manovra successivamente), invece di seguire le istruzioni virando a sinistra, virano a destra e continuano nella direzione errata per quasi due minuti?

Se lo chiedono anche degli ex piloti delle Freccie Tricolori, all'interno del Notiziario per i Soci dell'Associazione Circolo della P.A.N. del marzo 2022. L'incidente è davvero quindi imputabile alla presunta avaria dell'altimetro, indicata ufficialmente come una delle principali cause dello schianto a pochi metri dalla vetta del monte Jaizkibel? Ma soprattutto, la vera domanda è: come mai nessuno, di fronte a queste stranezze, etichettate ufficialmente come un errore umano dei piloti da parte di una apparentemente frettolosa inchiesta governativa, per lo meno pubblicamente, non ha mai cercato di chiarire questi aspetti? Guardiamo al passato per comprendere, al futuro per decidere e al presente per essere.



MASCHERIN
Articoli da regalo e liste nozze

il negozio ideale per la vostra casa



Mascherin s.n.c.
P.zza Ellero dei Mille, 7
33170 Pordenone
Tel. e Fax 0434.521437

www.mascherin.it
info@mascherin.it

La qualità Conad al miglior prezzo.

Centinaia di prodotti indispensabili a prezzi sempre bassi e fissi.



Azzano Decimo
Via Peperate, 6
T. 0434 640476

Aviano
Via de Zan, 9
T. 0434 660187

Pordenone
Via G. Grigoletti, 62
T. 0434 362565

San Vito al Tagliamento
Via G. Oberdan, 60/7
T. 0434 833927

CONAD
Persone oltre le cose

www.conad.it

Negli anni Sessanta l'industriale della Rex sostenne gli esordi della carriera di un ragazzo di Tiezzo che di lì a poco sarebbe diventato un tenore di fama mondiale

QUANDO ZANUSSI SPINSE PRIOR VERSO IL DEBUTTO ALLA FENICE

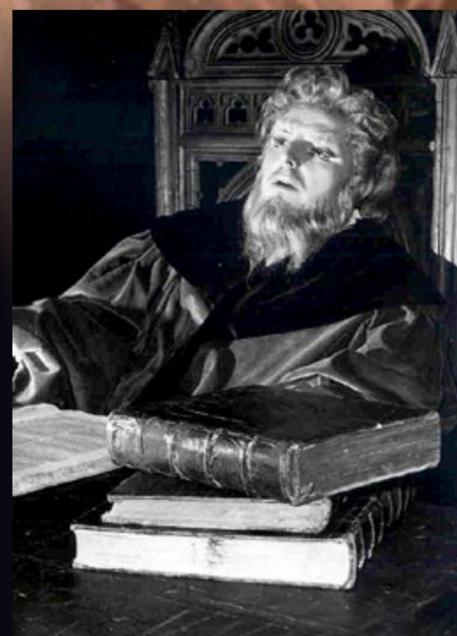
di RAFFAELLA BEANO

Ascoltare il celebre tenore Beniamino Prior, originario di Tiezzo di Azzano Decimo, nel suo racconto commosso su Lino Zanussi stupisce e conquista. Prior, una carriera internazionale, sviluppata tra i massimi teatri al mondo dalla Francia alle Americhe, dal Sud Africa alla Spagna, al fianco di celebri nomi della lirica internazionale, straordinario protagonista nei ruoli di Pinkerton in *Madama Butterfly*, Rodolfo ne *La Bohème*, Alfredo ne *La Traviata*, Edgardo in *Lucia di Lammermoor*, Cavaradossi in *Tosca* e Duca di Mantova in *Rigoletto*, infatti, è sempre rimasto fedele alla sua terra e alla sua gente. Nato nel 1941 in una famiglia numerosa, ("miseria nera, terzo di sette figli", ricorda), ha provato le durezze della vita del tempo. Ben presto, all'età di quattordici anni, dopo aver fatto il garzone presso un idraulico, ha avuto un'ottima opportunità: lavorare come manovale presso la Zanussi di Porcia. Qui il suo racconto è interrotto dalle lacrime, perché quell'impiego era arrivato come manna dal cielo: costituiva l'unico introito in denaro per la famiglia. Chi conosce il momento sa quanto fosse prezioso. "Percorrevi, proseguiva, i dieci chilometri dalla mia casa a Porcia e ritorno con la bicicletta, sulla strada bianca, dai Vivai Toffoli fino a Tiezzo, per poi raggiungere la Via Pedrina. D'inverno il freddo penetrava fin nelle ossa; l'orario del turno andava dalle sei del mattino alle due del pomeriggio, oppure dalle due alle dieci di sera". "In catena ero addetto

alla pulizia delle cucine economiche, prima dell'imballaggio. Cantavo dentro le stufe, dal momento che dovevo infilare la testa all'interno dei forni per accertarmi che tutto fosse lido e mi sembrava che lì la voce si sentisse meglio. In reparto i colleghi, tutti più grandi di me, dicevano: Come canti bene Mino!". Il tenore aggiunge: "In famiglia cantavamo tutti, il papà, la mamma, lo zio e le mie sorelle. Spesso nei giorni di festa vicino al fiume in coro eseguivamo le canzoni in voga, oppure in chiesa durante le messe; così a me piaceva tanto ascoltare e fin da bambino con il papà duettavamo. Mi aveva permesso anche di studiare Teoria e solfeggio con il maestro Marco Russolo, direttore della Banda di Tiezzo, convinto dai molti che in paese mi sostenevano. Anzi alcuni, più esperti, persuasero papà ad accompagnarmi per l'audizione al Conservatorio di Venezia". Era il 1957, l'anno in cui Zanussi, contribuì alla fondazione del Centro Universitario di Organizzazione Aziendale (CUOA), scuola di specializzazione post-universitaria all'interno della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova. In lambretta con il cappello ben calzato sulla fronte padre e figlio raggiungono la città lagunare. Uomo tutto d'un pezzo il signor Prior aveva sentenziato: "Se i professori diranno che potrai studiare, deciderò!". Paolo Mirko Bononi, insegnante della cattedra di Canto al "Benedetto Marcello", uscì, si complimentò con il genitore, visibilmente emozionato, e una stretta di mano sancì l'avvio della carriera. Veniva però a mancare l'unico stipendio per la famiglia. E qui accade qualcosa di sorprendente grazie all'Ingegnere Zanussi che Beniamino condivide commosso: "Per poter studiare a Venezia mi sono licenziato e l'ispettore della Zanussi, mi ha chiesto con tono incredulo: Come mai?". Il nostro protagonista chiarisce: "Informato del-



"L'Ingegnere mi aiutò negli studi e quando mi doveti licenziare dalla Rex per frequentare il Conservatorio assunse al mio posto mio fratello Anacleto per non privare la mia famiglia di quello stipendio indispensabile"



la situazione, immediatamente l'Ingegnere ha inviato l'assistente sociale, Bruna Claudi, a verificare le condizioni della mia famiglia e mi ha aiutato negli studi. Zanussi non solo fece questo, ma assunse al mio posto mio fratello Anacleto favorendo in tal modo la possibilità di ricevere quell'introito indispensabile. Successivamente mio fratello partì per il servizio militare e al suo posto fu assunta nostra sorella Maria. Al termine entrambi rimasero alle dipendenze dell'azienda di Porcia fino alla pensione". Quando nel 1967, Prior debuttò, a ridosso del diploma, al Gran Teatro La Fenice nel Requiem di Verdi, diretto da Carlo Maria Giulini incaricò il maestro Bononi di invitare l'Ingegnere Zanussi, cui fu riservato il palco. La lettera d'invito conteneva molti dettagli di questa storia di generosità. Nel 1969 fu finalmente scritturato come primo tenore presso il teatro veneziano nel ruolo di Edgardo, protagonista nella *Lucia di Lammermoor*, accanto a Cristina Deutekom con la direzione del maestro Antonino Votto, ma l'Ingegnere non era più su questa terra. Molti sarebbero i dettagli da aggiungere per restituire ancora una volta la grandezza dell'uomo Zanussi. Alla Fenice, avvicinandomi gli dissi: "Non finirò mai di ringraziare per quello che Lei ha fatto per me e per la mia famiglia...". Qui la narrazione si interrompe nel pianto silenzioso e dolce di chi sa nel profondo del cuore che Zanussi è stato gran mecenate. Una storia d'altri tempi, ma con il profumo della bontà e dell'intelligenza.

Nel docufilm "Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi" è raccontato un episodio inedito che riguarda l'industriale pordenonese e che arriva direttamente dai ricordi d'infanzia di Mario Sandrin, pordenonese doc, classe 1937

Zanussi e Alberto Sandrin, padre di Mario, in piena occupazione tedesca, con le derrate alimentari rigidamente razionate, decisero di portare dei sacchi di farina alle famiglie di alcuni amici cadorini

ESTATE 1944, SULLA STRADA PER CORTINA D'AMPEZZO

a cura della REDAZIONE

Nel docufilm "Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi" è raccontato un episodio inedito che riguarda l'industriale pordenonese. Un aneddoto che arriva direttamente dai ricordi d'infanzia di Mario Sandrin, classe 1937, pordenonese doc e, tra le altre cose, editore di questo giornale. Il padre di Mario, Alberto, era consulente tributario e revisore contabile della ditta Zanussi fin dai tempi del padre di Lino, Antonio, e tra le due famiglie esisteva un legame che andava al di là dei rapporti professionali. Ebbene Lino Zanussi e Alberto Sandrin nell'estate del 1944, in piena occupazione tedesca, con le derrate alimentari rigidamente razionate, decisero di portare dei sacchi di farina alle famiglie di alcuni amici di Cortina d'Ampezzo. Un'impresa che poteva avere dei rischi, perché se il carico fosse stato scoperto le conseguenze avrebbero potuto essere anche molto gravi. I due uti-

lizzarono la macchina aziendale di Lino, all'epoca 24enne, il quale, in quanto impiegato nell'industria paterna, disponeva di una sorta di lasciapassare, che solitamente evitava di incorrere in esami approfonditi. L'auto fu caricata all'inverosimile di farina, compresi i sedili posteriori, dove, sopra i sacchi nascosti da una coperta, stava disteso il piccolo Mario, che all'epoca aveva 7 anni. Ad un certo punto lungo la strada Alemagna la vettura viene fermata da un posto di blocco della Wehrmacht. Il sottufficiale tedesco a capo del drappello intima alla macchina di accostare con un gesto della mano. Si sporge verso il finestrino facendo il saluto militare e chiede: "papien, bitte!" Zanussi porge il lasciapassare, il tedesco lo controlla. Poi con sguardo torvo da sopra il foglio chiede in

uno stentato italiano: "Dove andate? Avete merci?" E Lino: "No no, niente merci... stiamo andando a Cortina, all'ospedale Codivilla... Il bambino qui ha mal di pancia... forse per un forte disturbo intestinale..." Il piccolo Mario, disteso nei sedili posteriori, ben istruito in precedenza sulla messinscena da attuare si lamenta sommessamente... Il sottufficiale, senza indugiare oltre: "Ah ja... Codivilla...". "Bitte!" e fa cenno di passare... Un piccolo episodio, ma esemplificativo del carattere di Lino Zanussi, al quale certamente non mancava il coraggio e la consapevolezza che nel fare impresa come nella vita le idee non bastano. Bisogna sapere come trasformarle in azioni e in risultati. Il più delle volte andando contro la prudenza e il comune buon senso.



COLORE? CANTON!

Canton
I PROFESSIONISTI DEL COLORE

PORDENONE
FAGAGNA (UD)
SAN VENEMIANO (TV)
STARANZANO (GO)
TRIESTE

cantoncolori.com



CORSI DI NUOTO
per bambini ragazzi e adulti

ISCRIVITI IN SEGRETERIA
DA SETTEMBRE INIZIANO I CORSI

Gymnasium
f@

PORDENONE 0434 364150
CORDENONS 0434 542283
AVIANO 0434 661211
MOTTA DI LIV. 0422 860885

ISCRIZIONI
APERTE

info e orari



Il progetto di realizzare un documentario sull'industriale della Rex nasce da un'idea di Stefano Candiani, professionista nel mondo della finanza, originario di Pordenone

CON ZANUSSI IL FRIULI FINÌ FINALMENTE SOTTO I RIFLETTORI

"Tutto nacque dalla lettura di un libro, grazie al quale mi appassionai alla storia di questo capitano d'azienda e delle sue opere. Dieci anni dopo lo celebriamo con un documentario"

di STEFANO CANDIANI*

Una decina di anni fa, mentre leggevo con interesse un libro sulla storia economica del Friuli Occidentale, mi imbattei nella figura di Lino Zanussi, imprenditore grandioso e geniale della Industrie Zanussi S.p.A. (altri nomi detta la "Zanussi" o la "Rex"). Fino ad allora, ne sapevo relativamente poco, a parte associargli mentalmente le varie tipologie di elettrodomestici principalmente a marchio Rex, Zanussi, Naonis. In quel testo veniva sinteticamente evidenziata l'assoluta rilevanza di questo capitano d'azienda, in particolare per lo sviluppo di Pordenone e del settore, appunto, degli elettrodomestici, di cui la Zanussi era divenuta, nel corso degli anni, il principale produttore europeo. Non contento, decisi allora di approfondire la conoscenza andando alla ricerca di una biografia.

Dopo varie ricerche su Internet, con mio grande stupore e sconforto, mi accorsi che in commercio non c'era nulla di specifico ed esteso che

soddisfacesse la mia sete di sapere. Tranne un libro, edito nel lontano 1993, intitolato "Lino Zanussi", edito da Edizioni Studio Tesi - Civiltà della Memoria e scritto da Piero Martinuzzi e Nico Nanni, che aveva però un problema non indifferente: era ormai fuori commercio, sostanzialmente introvabile. Ma già all'epoca ero un assiduo frequentatore di librerie, non mi persi d'animo e, oltre ad ulteriori ricerche su Internet, andai a informarmi dai librai, gente di mestiere. All'epoca lavoravo a Milano, tuttavia nelle varie e prestigiose librerie di questa metropoli non trovai il testo sperato; cercai allora anche a Pordenone, sede della Zanussi e mia città natale, ma anche qui ottenni inizialmente scarsi risultati... Finché mi ricordai di un libreria molto carina e piuttosto minuta, dai libri tuttavia spesso molto interessanti, si trattava di quella della Biblioteca dell'Immagine, all'epoca situata a Pordenone in via Cesare Battisti e gestita dal compianto Roberto Gargiulo, che solo recentemente ho scoperto, ignoranza mia, esser stato anche un illustre scrittore, storico e ricercatore. Di questa persona, allora a me sostanzialmente sconosciuta, mi colpì come egli percepì il mio forte interesse per quella biografia, come prese a cuore la ricerca di quel libro, sentendola quasi una propria missione: mi disse che sarebbe stato complicato trovare il testo anche tramite la rete interna dei librai, ma che avrebbe fatto tutto il possibile per reperirlo.

Dopo una decina di giorni, Gargiulo (che ringrazio ancora) mi raccontò e, con mio grande stupore e gioia, mi comunicò di aver trovato il testo. Una volta ricevuto il libro, iniziai a leggerlo avidamente. Più lo scorrevo e più mi rammaricavo di come Lino Zanussi e la Zanussi fossero ancora piuttosto trascurati dai libri di economia e di storia economica di respiro nazionale, a fronte invece di grandi (e certamente meritati) ricordi e lodi per imprenditori e aziende quali, per esempio, Agnelli/Fiat, Mattei/ENI, Montecatini Edison, Falck/Ansaldo, Pirelli, Olivetti. Forse la spiegazione consisteva nel fatto che la Zanussi si era sviluppata a Pordenone, un comune che solo nel 1968 sarebbe divenuto provincia (grazie anche a Lino Zanussi), facente parte del Friuli Venezia Giulia, terra di confine caratterizzata storicamente da grandi flussi migratori e, allo stesso tempo, da un forte desiderio di emergere e riscattarsi dall'annosa miseria che la contraddistingueva, oltre che essere situata ben al di fuori dello storico triangolo industriale Torino-Milano-Genova.

Dalla lettura di quel libro e della consolidata volontà di evidenziare ulteriormente la figura di Lino Zanussi (comprendendo certamente anche i suoi collaboratori e dipendenti) anche al di fuori dalla città di Pordenone passarono, come dicevo, una decina d'anni, finché, una domenica di giugno del 2022, andai al matrimonio dell'amica ed attrice Erica Alberti. In tale occasione, rividi tra gli ospiti anche il solerte e simpaticamente "ubiquitario" Daniele Rampogna, il quale mi presentò il giornalista, regista e sceneggiatore Piergiorgio Grizzo.

Dopo le presentazioni iniziali con Piergiorgio, tra una conversazione e l'altra passammo all'argomento Pordenone, parlando di come essa fosse cambiata nelle ultime decadi, fantasticando di come sarebbe oggi la città se Lino Zanussi

non fosse morto prematuramente in un incidente aereo, e di come sarebbe stato bello fare qualcosa per ricordarne ulteriormente la storia e richiamare l'attenzione, possibilmente nazionale, su tale fondamentale imprenditore e sulla nostra città. E fu così che, da una discussione puramente casuale in un meraviglioso giorno di festa, nacque l'idea di realizzare un docu film su Lino Zanussi, che ha visto poi il coinvolgimento immediato dell'intraprendente ed inossidabile Ragionier Mario Sandrin e dell'associazione La Voce. Da quel momento si è pertanto intrapreso un processo lungo oltre un anno, durante il quale sono stati contattati diversi enti pubblici e locali, istituzioni, aziende, imprenditori, banche, fondazioni, associazioni di categoria, al fine di presentare il progetto e reperire i fondi necessari per la sua realizzazione, nonché raccogliere la documentazione ed il materiale di supporto. Il docu film rappresenta, pertanto, un lavoro corale, di sistema, frutto della collaborazione di molte persone prevalentemente di Pordenone e del Friuli Venezia Giulia, che hanno ancora a cuore Lino Zanussi, la Zanussi ed i relativi collaboratori e (ex) dipendenti. Il progetto ha interessato, tra gli altri, anche due esimi professori dell'Università Bocconi di Milano, ossia il Prof. Emerito Giorgio Brunetti ed il Prof. Andrea Colli, ciascuno dei quali ha rilasciato un proprio intervento nell'opera, ad ulteriore testimonianza della rilevanza dell'argomento "Zanussi" anche al di fuori del Friuli Venezia Giulia. Approfitto per ringraziare, anche in questa sede, oltre agli sponsor del progetto, tutti coloro che hanno partecipato, con vari ruoli e funzioni, al docu film, nella speranza che tale opera riscuota un consenso di pubblico il più vasto possibile, anche con l'aiuto delle istituzioni, in quanto Lino Zanussi rappresenta un ottimo esempio, ancora attuale, di serietà, imprenditorialità, capacità manageriale, lungimiranza, attenzione alla funzionalità ed all'estetica del prodotto, alle necessità del cliente, alla efficienza produttiva, nonché al territorio ed alle persone, giovani inclusi, ed alla loro formazione e realizzazione.



Nella foto in alto nella pagina l'inizio di un'epopea: Lino Zanussi (al centro) e il fratello Guido (alla sua sinistra), poco più che adolescenti, insieme ad un altro operaio nell'officina del padre Antonio.

Qui sopra un'immagine che in pochi ricorderanno: la Zanussi di Pordenone, nel periodo della gestione Mazza, è sponsor ufficiale del Real Madrid, una delle più importanti squadre calcistiche del mondo a conferma del prestigio e dello spessore internazionale che l'azienda fondata da Antonio e cresciuta sotto Lino e Guido aveva raggiunto.

Il particolare sodalizio tra i due fratelli Zanussi, così diversi per carattere, ma accomunati dalla passione per il lavoro e dalla volontà di sviluppare l'importante eredità lasciata dal padre

"MIO FRATELLO GUIDO E IO.."

Così Lino era solito esordire nelle interlocuzioni, sottolineando il rispetto per il fratello più vecchio, il quale a sua volta gli riconosceva il maggiore talento e aveva per lui una ammirazione che sconfinava nella venerazione

Quando si parla di Zanussi e dei grandi capitani d'industria pordenonesi si pensa sempre a Lino. Eppure sia Lino, che il fratello Guido hanno sempre onorato la memoria del padre Antonio, al quale vollero fosse intitolata la Casa dello studente, per esempio. Allo stesso modo Lino non mancava di esordire nelle sue interlocuzioni con: "mio fratello Guido e io...". Guido, che pur essendo il maggiore, riconosceva il talento del fratello e anzi aveva per lui una ammirazione che sconfinava nella venerazione. Guido, che ha accettato di essere l'eterno secondo, un passo indietro, eppure sempre presente. Era un sodalizio molto particolare quello tra i due fratelli, così diversi per carattere, ma accomunati dalla passione per il lavoro, a cui il padre li aveva instradati sin da piccoli, e dalla volontà di sviluppare e far crescere l'importante eredità lasciata dal genitore. Un sodalizio purtroppo rotto tragicamente dalla morte improvvisa di Lino, a cui seguì pochi anni dopo, la vendita delle proprie azioni e l'uscita dall'azienda di Guido. Da quella percentuale cospicua, ma che lo metteva in minoranza, Guido ricavò un capitale, che gli permise non solo di continuare a vivere negli agi (tra auto sportive e barche) mantenendo alto il tenore di vita di tutta la famiglia, ma anche di continuare a fare investimenti, perché nonostante le avverse fortune – tra cui un incidente in fonderia in gioventù che mise seriamente a repentaglio la sua vita - si è sempre sentito imprenditore. Una figura la sua, complessa e forse non ancora portata alla luce in tutte le sue sfaccettature. Soprattutto per comprendere il suo ruolo nella crescita dell'azienda ci vorrebbe una indagine approfondita. Per il momento ci limitiamo a estrapolare qualche elemento del suo carattere e della sua storia attraverso un paio di testimonianze "dal vivo". Un suo ex collaboratore, ora libero professionista, titolare di uno studio che conta oggi quasi 20 dipendenti, si sente grato nei confronti di Guido, perché "oggi non sarei quello che sono e non avrei costruito tutto

questo, grazie all'esperienza che ho potuto fare con lui e alla passione che ha saputo trasmettermi". Aveva poco meno di 20 anni il collaboratore quando entrò a lavorare nel Gruppo Zanussi, l'ufficio che curava gli interessi mobiliari e immobiliari dei due fratelli e della famiglia. "Un imprenditore attento a gestire un patrimonio costruito nel tempo, orgoglioso del toni (tuta blu ndr) che indossava nell'officina del padre e che non ha mai dimenticato, così come ha conservato per tutta la vita quel pezzo di metallo che per poco non lo uccise". "Non delegava mai – ricorda – era sempre attento e impegnato. Teneva moltissimo alla sua famiglia (la moglie Delfina e i tre figli Aldo, Emilia ed Antonio) al lavoro e alla Zanussi, di cui era presidente e che per lui era quasi una religione. Era consapevole e orgoglioso del contributo sociale che l'azienda dava alla città. Era generoso. Aiutava diverse famiglie in difficoltà. Parimenti si impegnava a stilare referenze per aiutare persone bisognose a trovare lavoro. Aveva una sua signorilità innata, teneva all'educazione e al rispetto reciproco. Nonostante lo status sociale raggiunto rimase sempre umile, schietto e genuino". La grande umanità è un altro aspetto, che l'ex collaboratore tiene a sottolineare: "Quando mio padre era malato e bisognoso di cure, mi diceva di andare da lui. E mi dava anche i permessi per studiare". Due sono le frasi di Guido Zanussi che sono rimaste impresse nella sua memoria: "La mia parola vale più di uno scritto" e "Non si scrive PN, ma Pordenone per intero, perché siamo una grande provincia". Grazie ai ricordi di Aurora Sartori, impiegata nello studio notarile che seguiva gli interessi del Gruppo Zanussi e della famiglia, entriamo virtualmente nella casa di Guido Zanussi, la grande villa a Vallenoncello, ora vuota e disabitata, simbolo perfetto del suo progetto familiare e industriale. Una villa con 42 vani e un parco immenso (molto amato dalla moglie Delfina Felet), pensata sia

a cura della REDAZIONE



LINO E GUIDO DA PICCOLI CON IL PADRE ANTONIO

come nido accogliente per la famiglia, ma anche come sede di rappresentanza per le personalità illustri in visita all'azienda. Affidata al celebre architetto Vietri, l'architetto delle ville di Cortina e della Sardegna, era signorile, ma molto calda e accogliente con elementi della tradizione a cui Guido teneva molto, come il tradizionale Fogolar. "Guido – racconta Sartori – amava molto le tradizioni, ogni anno faceva il falò e si mangiava la pinza cotta nelle foglie di verza sul focolare. E per Santa Lucia, la cognata Norma si travestiva e veniva con la gerla". Adorava i nipotini. Per loro aveva regali speciali: per Delfina una piccola motoretta e per tutti i giri in calesse coi pony di Silvano Feletto, che a volte si ritrovava i bambini in fuga dalla villa nel suo maneggio rustico e la moglie doveva riconsegnarli alla famiglia. Durante gli ultimi anni di vita della signora Delfina Felet, Aurora Sartori supportò il notaio nella redazione dell'inventario dei beni della villa: "Accanto alle opere d'arte e agli oggetti preziosi di grande valore, c'erano oggetti semplici legati alla cultura locale. Non so quanti cesti di vimini abbiamo registrato...". Nel grande parco trovavano posto anche l'orto, il pollaio e il frutteto e in primavera si raccoglievano le erbe per fare le frittate. "La villa dava lavoro a una decina di persone e avrebbe potuto ospitare le personalità più prestigiose, financo il presidente degli Usa". Così non è andata, perché il fato si è messo di traverso. Resta la nostalgia del bel tempo che fu e il desiderio che questo pezzo di storia pordenonese possa in qualche modo ritrovare vita.



I FRATELLI ZANUSSI SULL'AUTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALDO MORO

CON IL SOSTEGNO DI

FONDAZIONE
FRIULI

E DEGLI AZEZZIONATI E SPONSOR

La Città

EDITRICE: Associazione "La Voce"
V.le Trieste, 15 (1° Piano) Pordenone

PRESIDENTE: Mario Sandrin

DIRETTORE RESPONSABILE:
Piergiorgio Grizzo

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

Alberto Garlini,
Mauro Fracas, Michela Zin,
Valentina Gasparet,
Nico Nanni, Carlo Sam,
Raffaella Beano,
Stefano Candiani

FOTO: archivio La Città,
archivio Mario Sandrin

GRAFICA E
IMPAGINAZIONE:
Stefano Andrian

STAMPA:
Arti Grafiche Ciemme
Prata di Pordenone



NICOLETTA COSTA
Un mondo di amici

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE 14 settembre - 25 novembre 2023
www.centroculturapordenone.it - cicc@centroculturapordenone.it



Servizio Pubblico di Trasporto
Urbano ed Extraurbano

Noleggio Pullman Granturismo

ATAP S.p.a. - SEDE DIREZIONALE
Via B. Candiani, 26 - Pordenone
Tel. 0434 224411 Fax 0434 224410
email: atappn@atap.pn.it

ATAP S.p.a. - AUTOPARCO
Via Prasecco, 58 - Pordenone
Tel. 0434 224466 Fax 0434 538606
email: turismo@atap.pn.it

Numero Verde
800 10 10 40

